

119 SIC dell'Emilia-Romagna diventano ZSC



FRANCESCO GRAZIOLI

Il livello di protezione della natura impostato dalla Regione Emilia-Romagna è stato accolto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che ha designato come ZSP - Zone Speciali di Conservazione i 119 SIC - Siti di Importanza Comunitaria proposti. Due distinti provvedimenti del 13 marzo 2019, uno per 116 SIC, l'altro per ulteriori 3 SIC, hanno infatti riconosciuto congruo con gli standard richiesti dall'Unione Europea il livello di protezione dell'ambiente elaborato per questi siti. È stato riconosciuto che tutti i siti dell'elenco sono dotati di obiettivi e misure di conservazione generali e sito-specifiche conformi alle esigenze ecologiche degli habitat naturali, così da evitare il degrado degli ambienti e la perturbazione delle specie animali e vegetali presenti. I 119 SIC sono le prime aree della Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna a raggiungere il riconoscimento, che verrà poi conseguito anche per i siti interni ai due parchi nazionali presenti in regione, quello dell'Appennino Tosco Emiliano e quello delle Foreste Casentinesi, Campagna e Monte Falterona. Per saperne di più: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/notizie/notizie-2019/copy_of_119-sic-dellemilia-romagna-diventano-zsc.

Il paesaggio protetto Valli del Nure

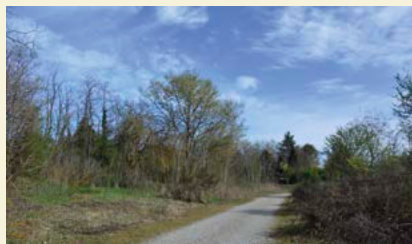


MARIA VITTORIA BIONDI

Il territorio collinare che incornicia il torrente Nure diventa un Paesaggio naturale

e seminaturale protetto, la nuova tipologia di area protetta regionale, creata nel 2005 e destinata alla tutela di zone con valori naturalistici e paesaggistici diffusi. È il quinto paesaggio protetto istituito in regione, dopo quelli della Collina reggiana Terre di Matilde nel Reggiano, delle Colline di San Luca nel Bolognese, della Centuriazione romana nel Ravennate e del Torrente Conca nel Riminese. La proposta di istituzione è nata da una richiesta del Comune di Ponte dell'Olio, in seguito condivisa dalla Provincia di Piacenza e dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale, che ha provveduto alla sua istituzione nel novembre 2018. L'area, situata a ridosso del SIC-ZPS "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" (IT4010017), comprende l'intero territorio comunale di Ponte dell'Olio, si estende per 4.210 ettari e riassume i caratteri tipici del paesaggio collinare piacentino. È caratterizzata da una notevole biodiversità botanica e faunistica e da una grande variabilità dei paesaggi che si affacciano sul Nure. Tra gli obiettivi di gestione spiccano la salvaguardia del paesaggio rurale, il recupero e il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico e della stabilità dei versanti, il recupero e mantenimento delle identità e tradizioni locali, la promozione turistica del territorio.

Una nuova area di riequilibrio ecologico in provincia di Parma



ARCHIVIO PARCHI DEL DUCATO

Alla fine del 2018 è stata istituita una nuova ARE, denominata "Il Castello", nel territorio comunale di Montechiarugolo (PR). Le ARE, acronimo di Aree di Riequilibrio Ecologico, sono un'ulteriore tipologia di area protetta, oltre ai parchi regionali e alle riserve naturali, prevista dalla L.R. 11/1988.

L'area è stata istituita dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale con delibera n. 121 del 21 dicembre 2018. La sua istituzione si inserisce all'interno del più ampio "Progetto di Tutela e Valorizzazione della Fascia Fluviale della Media Val d'Enza", nato con l'intento di creare una rete di aree di tutela

naturalistica della fascia fluviale della Val d'Enza, con funzione di corridoio ecologico, per preservare il territorio da usi non adeguati al corso d'acqua. Il Castello è un nodo di questa rete ecologica, localizzata sulla sponda sinistra del torrente Enza, a una altitudine di circa 100 m. L'area è in prevalenza situata su un terrazzo recente dove affiorano materiali ghiaiosi e sono storicamente documentate tracce di alvei fluviali che l'attraversano. Per saperne di più: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/notizie/notizie-2019/una-nuova-area-di-riequilibrio-ecologico>.

Il piano territoriale della stazione Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna



MARIA VITTORIA BIONDI

Il Piano territoriale della Stazione di Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna, l'ultimo piano tra quelli relativi alle 6 stazioni del Parco Regionale del Delta del Po, è stato finalmente approvato nel giugno scorso, dopo un iter particolarmente lungo iniziato nel 1991. La stazione, estesa per circa 11.000 ettari, comprende una notevole varietà di habitat di interesse conservazionistico: dalla storica Pineta San Vitale alle Piallasse della Baiona e del Piombone, che sono grandi lagune salmastre collegate al mare attraverso il porto, l'oasi di Punta Alberete con la sua foresta allagata, Valle Mandriole, la bassa del Pirottolo e la prateria del Bardello. La normativa stabilita dal piano è fondata sulla tutela di habitat e specie e prevede, inoltre, norme più chiare per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi capanni da pesca o da caccia e ogni altro tipo di fabbricati. In più definisce le norme di tutela, i percorsi e le strutture

di visita. Il piano è stato sottoposto a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e VI (Valutazione d'Incidenza), dalle quali è scaturita la raccomandazione di un attento monitoraggio delle azioni e delle scelte per contrastare la perdita di biodiversità e garantire la conservazione e il miglioramento degli ambienti naturali.

Nuove regole per la raccolta di funghi in Emilia-Romagna

In materia di funghi la Regione Emilia-Romagna ha da poco aggiornato le regole per la raccolta, che in estrema sintesi prevedono l'obbligo di acquisto di un tesserino di validità giornaliera, settimanale, mensile o semestrale, utilizzabile solo nel territorio in esso indicato. Per informarsi sull'acquisto e sul costo dei tesserini occorre rivolgersi agli enti competenti per il territorio in cui si intende effettuare la raccolta, che sono:

- per i territori montani, le Unioni Montane o Unioni di Comuni;
- per i territori di pianura, i Comuni o le loro Unioni oppure, per i Comuni elencati nella Determina Dirigenziale n. 5192 del 22/3/2019, attraverso il semplice versamento di 10 euro sul conto corrente postale dedicato n. 1042629541;

- per i territori istituiti a parco, agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità.

In occasione di mostre, seminari e altre manifestazioni di particolare interesse micologico e naturalistico, la Regione può rilasciare autorizzazioni speciali di raccolta per comprovati motivi di interesse scientifico (le autorizzazioni sono valide per un periodo non superiore a un anno e sono rinnovabili). I giorni nei quali è permessa la raccolta e le quantità massime giornaliere consentite sono rigorosamente regolamentati. È bene non dimenticare che i funghi che vengono raccolti sono la parte riproduttiva (carpoforo) di un organismo più complesso e non visibile (micelio), che vive nel terreno in stretto rapporto con le radici delle piante o con detriti vegetali. Una raccolta non corretta o indiscriminata può recare gravi danni alla vita e alla riproduzione di questi organismi e all'equilibrio degli ecosistemi dei quali essi sono parte vitale e insostituibile. Per concludere,



MARIA VITTORIA BIONDI

qualche opportuna raccomandazione che è importante non trascurare. Ogni anno, infatti, in Italia si verificano casi di intossicazione, anche mortali, causati dall'ingestione di funghi velenosi. Meglio raccogliere solo le specie di funghi commestibili che ben si conoscono; chi ha dei dubbi, può rivolgersi al più vicino centro micologico o al servizio igiene pubblica di una Usl. È consigliabile, infine, lasciar perdere i funghi decomposti, che presentano odori sgradevoli, carne molle o tendente alla liquefazione, perché mangiarli può nuocere seriamente alla salute.

Conclusi i lavori di ristrutturazione del cimitero di Casaglia a Monte Sole



ARCHIVIO EMILIA ORIENTALE

Il cimitero di Casaglia, nel cuore del Parco Storico di Monte Sole, è uno dei siti più tristemente noti tra quelli legati alla strage nazista che nell'autunno 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, comportò la distruzione della comunità che abitava questo struggente angolo di Appennino bolognese. Ogni anno è visitato da migliaia di persone: studenti, insegnanti, appassionati di storia o amanti della natura che qui esplora, tra le tracce del passato, con peculiare energia e bellezza. Un attento intervento di restauro conservativo, curato dall'Ente Parchi Emilia Orientale, ha di recente consolidato le strutture, che ancora ospitano le vecchie tombe degli abitanti di Monte Sole sepolti prima della strage, ma anche quelle di due illustri figure di ecclesiastici: don Giuseppe Dossetti, personaggio di incredibile forza e sapienza nei molteplici aspetti della sua complessa vita di partigiano, costituente, politico e monaco e, sepolto accanto a lui, monsignor Luciano Gherardi, sensibile studioso della storia della comunità e degli ebrei. Il restauro si colloca nell'ambito di un accordo tra la Repubblica Federale di Germania e il Comune di Marzabotto in attuazione delle raccomandazioni della commissione storica italo-tedesca, istituita dai ministeri degli affari esteri dei due paesi nel 2009 al fine di promuovere una comune cultura della memoria. L'intervento è stato presentato il 2 febbraio 2019 con la parteci-

pazione della presidente dell'assemblea legislativa regionale Simonetta Saliera e dell'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia Viktor Elbling, secondo il quale "con questo restauro si è voluto dare un volto ideale a tutte le vittime perché erano persone e non una massa. L'abbiamo finanziato insieme perché vogliamo sottolineare che solo l'amicizia tra i popoli può far crescere l'Europa, mentre oggi ci sono forze che vorrebbero dividerla dimenticando quanto l'Europa ha dato a ciascuno di noi."

Un nuovo percorso a Monteveglio: il Bosco dei Piccoli



Dal giugno 2018 le scolaresche e i visitatori del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio hanno a disposizione un nuovo sentiero attrezzato: il risultato più evidente di un progetto, finanziato con il Piano di Azione Ambientale regionale e sostenuto dal Comune di Valsamoggia, finalizzato alla riqualificazione naturalistica e alla sistemazione idrogeologica di un versante del rio San Teodoro mediante la creazione di un percorso didattico in un'area attigua al parco pubblico Arcobaleno. I lavori hanno puntato in primo luogo ad assicurare la conservazione degli ambienti di prateria semi-naturale, estesi per oltre tre ettari, arrestando il progredire della componente arborea-arbustiva, garantendo nel contempo una migliore tutela idrogeologica di un'ampia area del versante a monte dell'abitato di Monteveglio. Sono stati in particolare ripristinati o creati ex novo fossi di guardia per consentire il deflusso delle acque superficiali in una zona vulnerabile. Pur rispettando gran parte della componente arbustiva insediatasi spontaneamente, è stato effettuato lo sfalcio della prateria per favorire la fauna e la flora che a questi ambienti normalmente si associa (orchidee, rettili, uccelli, ecc.). È stato attrezzato un agevole percorso, con fondo in stabilizzato, che da San Teodoro sale a una quercia monumentale che domina il paese per poi riscendere verso Monteveglio a contatto con il parco pubblico Arcobale-

no. Lungo il percorso sono presenti diversi punti di sosta, con sedute in pietra (semplici ma durature ed ecologiche!) e segnaletica. In un settore pianeggiante è stato creato un piccolo stagno didattico, per favorire esperienze di osservazione e studio da parte delle scolaresche; in molti punti sono stati posizionati nidi artificiali e creati cumuli di pietre e cataste di legna a favore della fauna minore. L'intervento ha di fatto creato una zona di transizione tra un frequentato parco pubblico e il vero e proprio parco naturale, una "terra di mezzo" in cui sentirsi già a contatto con la natura. I tanti cittadini che lo utilizzano per passeggiare e svagarsi e le scuole che lo percorrono in autonomia hanno già decretato il successo dell'intervento, che ha preso il nome di Bosco dei Piccoli, proprio perché ai bambini è in particolare dedicato.

Interventi di forestazione e valorizzazione delle Dune di San Giuseppe



ARCHIVIO DELTA DEL PO

Nel Parco Regionale del Delta del Po, tra gli abitati di San Giuseppe, Lido di Pomposa e Lido delle Nazioni, si estende un'area relitta di dune fossili, le Dune di San Giuseppe o della Puia, dove sono ancora ben individuabili i residui di un cordone litorale formatosi durante il X-XI secolo d.C., con macchie a leccio e praterie xeriche. Negli ultimi anni l'area ha sofferto molto per l'antropizzazione delle zone limitrofe, l'inciviltà dei frequentatori e la crescente presenza di specie alloctone e invasive che minacciano l'ecosistema naturale. Per rimediare al degrado, grazie a un finanziamento dal Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna 2014-2020 (Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste), il Parco ha potuto effettuare un intervento di recupero e miglioramento ambientale dell'area, con rimozione degli accumuli di rifiuti, eliminazione di specie invasive come rovo e robinia e piantagione di specie autoctone come leccio e cisto rosa. Per

favorire una corretta fruizione turistica, rispettosa degli habitat più delicati, è stato realizzato un itinerario naturalistico con accessi regolamentati a uso esclusivo dei pedoni, con staccionate in legno e bacheche informative.

Le Porte del Delta: avviati i lavori



ARCHIVIO DELTA DEL PO

Poco prima dell'estate nei cantieri di Mesola sono stati avviati i lavori del progetto "Le Porte del Delta", presentato alla stampa nel marzo 2019, che vedrà la realizzazione di 11 manufatti d'accesso al Parco Regionale del Delta del Po. I manufatti, tutti in legno naturale e coerenti nell'immagine complessiva ma raffiguranti ognuno una specie animale tipica del luogo in cui il singolo manufatto è collocato, andranno a rappresentare simbolicamente le "porte d'accesso" al Parco del Delta del Po. I manufatti saranno collocati nei comuni di Mesola, Codigoro, Goro, Ostellato, Comacchio, Argenta, Alfonsine, Ravenna, Cervia, compresi nel parco, e in due comuni dell'area limitrofa, Bagnacavallo e Russi. Alla conferenza stampa di presentazione, oltre al presidente del Parco Marco Fabbri, sono intervenuti il presidente di GAL Delta 2000 Lorenzo Marchesini, i sindaci di Goro e Mesola Diego Viviani e Gian Michele Padovani e il progettista dell'intervento Mario Benedetto Assisi dello Studio Inout architettura di Ferrara. Il presidente del parco, in particolare, ha spiegato che il progetto è nato "dalla necessità di rendere riconoscibili i confini del parco e di rafforzare e rinnovare la sua immagine", sottolineando che "esso si inserisce in una più generale strategia di promozione del territorio, portata avanti in stretta collaborazione con Delta 2000, che ricomprende iniziative di valorizzazione e di educazione ambientale, interventi sulla cartellonistica, il potenziamento delle vie ciclabili e di tutto ciò che possa migliorare la vivibilità della zona non solo per i turisti, ma anche per i residenti". Il progetto, del valore complessivo di 400.000 euro, è interamente finanziato dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale della Regione

Emilia-Romagna; per la realizzazione dei manufatti è previsto un costo di 290.000 euro più Iva. Il cantiere, che si sposterà da nord a sud lungo la costa, dovrebbe vedere completate le opere in pochi mesi). Per saperne di più: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/notizie/notizie-2019/le-porte-del-delta-avviati-i-lavori>.

Avviato il progetto sull'autonomia e integrazione nella disabilità



ARCHIVIO EMILIA ORIENTALE

L'Ente Parchi Emilia Orientale ha aderito, insieme al Comune di Ozzano, a un accordo per offrire ai portatori della sindrome di Down e di altre disabilità mentali lievi l'opportunità di condurre nuove esperienze di vita in gruppo anche in assenza delle loro famiglie, mediante l'organizzazione di attività volte a promuovere l'indipendenza dei partecipanti. Da maggio a settembre, per cinque fine settimana, l'ente ha concesso gratuitamente parte della foresteria di Villa Torre, situata nella bella cornice delle colline di Settefonti, all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, all'Associazione CE.N.TR.O. 21, che attraverso il proprio personale qualificato seguirà i ragazzi in un fitto programma di impegni: preparazione dei pasti, escursioni nella natura circostante (con l'obiettivo di rafforzare il benessere interiore), esperienze di relazione con gli animali domestici presenti in un vicino agriturismo, sino al trascorrere la notte fuori casa senza i genitori a fianco. Scopo dell'iniziativa è quello di non fare sentire i ragazzi esclusi dal mondo esterno alla famiglia che, seppure importante, non può e non deve essere l'unico loro contesto di riferimento.

Il progetto POR-FESR nella Vena del Gesso Romagnola

Con l'acquisto e l'installazione della tensostruttura per il raduno internazionale degli speleologi, che si tiene ogni quattro anni a Casola Valsenio, nel Parco Regionale della



MASSIMILIANO COSTA

Vena del Gesso Romagnola, l'Ente Parchi Romagna ha avviato la realizzazione di un ambizioso progetto di valorizzazione territoriale a fini culturali e turistici come motore dello sviluppo del turismo sostenibile nell'Appennino faentino e imolese. Il progetto, che ha un importo complessivo di 1.290.000 euro, è finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con fondi POR-FESR dell'Unione Europea e cofinanziato dai cinque comuni coinvolti (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Fontanelice, Riolo Terme), dal ConAMI e dall'Ente Parchi Romagna. Oltre alla tensostruttura il progetto prevede la realizzazione di numerosi altri interventi: l'allestimento di un nuovo centro visite a Borgo Rivola dedicato alla speleologia, al carsismo e alla grotta del Re Tiberio, con annesso parcheggio; l'allestimento del Museo Geologico della Vena del Gesso nel Palazzo Baronale di Tossignano; il potenziamento del centro visite La Casa del Fiume di Borgo Tossignano; la ricostruzione del ponte pedonale sul torrente Senio, lungo l'Alta Via dei Parchi, che è anche il punto a minore quota dell'intero itinerario escursionistico; la realizzazione di un nuovo percorso delle "Tre Formazioni", che attraversa le Argille Azzurre, la Gessoso-Solfifera e la Marnoso-Arenacea, collegando Casalfiumanese e Fontanelice (nei due centri saranno realizzate aree attrezzate di partenza e arrivo, con parcheggio, pannelli didattici, zona picnic, giochi per i bambini); la realizzazione di un "belvedere geologico" affacciato sulla spettacolare Riva di San Biagio, a Tossignano; la manutenzione straordinaria del sentiero Borgo Tossignano-Tossignano; la realizzazione di tre aree camper a Casola Valsenio, Fontanelice e Riolo Terme; la realizzazione di un sistema di monitoraggio e osservazione dei nidi dei grandi rapaci (con monitor nei centri visita). La progettazione delle opere edili più complesse è stata affidata al

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Tutti i lavori e gli allestimenti è previsto che si concludano entro il 2020.

Il ruolo delle aree protette nella tutela della "risorsa acqua"



ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

L'Ente Parchi Emilia Centrale ha gestito il progetto "Benessere Acqua", un'esperienza sensoriale alla scoperta dell'acqua, delle sue caratteristiche e del suo ruolo fondamentale, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, che lo ha inserito tra i progetti in difesa della risorsa acqua nell'ambito della campagna *Io sì*. Il progetto ha visto una serie di iniziative educative e informative rivolte a bambini e adulti, destinate, da un lato, a fornire una maggiore consapevolezza sull'importanza dell'acqua come risorsa preziosa e vitale per le attività umane, dall'agricoltura all'industria sino all'uso domestico, dall'altro a comprendere meglio il ruolo di parchi e riserve naturali nella tutela di ambiente e biodiversità. Le iniziative realizzate hanno spaziato dalle

esperienze sensoriali guidate da "idrosommelier" alla proposta "Adotta una fonte", per sostenere azioni concrete di salvaguardia di una sorgente o di una "zona umida" dell'Emilia Centrale. In una fase successiva sono previste visite alla scoperta delle acque nelle aree protette, in particolare nella Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia e nel Parco del Frignano. In parte dedicato allo stesso tema, è stato il seminario "Appennino, ambiente, acqua e clima che cambia", organizzato dall'Ente Parchi Emilia Centrale in collaborazione con l'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna il 28 giugno 2019, che ha concentrato la sua attenzione sulla montagna, in quanto origine della "risorsa acqua", luogo ottimale di presidio e monitoraggio e sede di servizi ecosistemici legati all'acqua stessa, il valore dei quali aumenta nel contesto naturale in rapida evoluzione dell'immediato futuro.

Inanellamento e monitoraggio degli uccelli ai Fontanili di Corte Valle Re



ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

Nel 2019 il personale del Servizio Conservazione Natura dell'Ente Parchi Emilia Centrale ha proseguito l'attività di studio e rilievo della biodiversità presente in aree campione della macroarea. In particolare, aderendo al progetto *MonITRing* della sezione inanellamento degli uccelli di ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente, si sono svolte presso la Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re a Campegine alcune sessioni di inanellamento a scopo scientifico per verificare le presenze nella comunità ornitica. Il progetto *MonITRing* prevede, tramite l'attività di inanellamento e rilascio della fauna ornitica, stazioni di controllo e monitoraggio distribuite su tutto il territorio italiano con raccolte di dati sulle specie di uccelli nidificanti ma anche di passo migratorio. Nella riserva reggiana la specie più frequente come nidificante si è rivelata l'usignolo, mentre tra quelle di passo è stato il petti-

rosso. Le specie rilevate sono una trentina, con alcune presenze meno comuni come canapino e cannaiola verdognola.

Uso del suolo e comunità ornitica nidificante nel Secchia



ANDREA VELLANI

Nel 2018, nell'ambito di un progetto di collaborazione tra la Riserva Naturale della Cassa di espansione del fiume Secchia e la LIPU, è stata analizzata la comunità ornitica dell'area protetta e della sua asta fluviale sia verso il Po che verso monte, mettendola in relazione con l'uso del suolo, per meglio comprendere quale utilizzo del territorio possa favorire o ostacolare la ricchezza ornitica e la sua conservazione. Lo studio ha permesso di avanzare alcune ipotesi per massimizzare i benefici sulle specie ornitiche con il minor numero di cambiamenti territoriali, seguendo una logica di conservazione a costi limitati per la riserva. I risultati evidenziano che la composizione della comunità ornitica è fortemente dipendente dall'uso del suolo e che modifiche, anche piccole, possono migliorarne o peggiorarne la composizione. La ricchezza in specie ornitiche richiede la presenza di tipologie diversificate di uso del suolo e la sola dominanza di tipologie favorevoli non è sufficiente a favorire l'avifauna, ma va accompagnata dalla diversificazione ecologica. Nelle trenta stazioni di ascolto prese in considerazione sono state rilevate 49 specie nidificanti. Un numero maggiore di specie è stato rilevato nel tratto a monte della riserva. Capinera, usignolo, merlo e colombaccio sono risultate le quattro specie dominanti. Oltre il 50% della comunità ornitica dell'asta del Secchia è costituita da specie presenti in una sola stazione di campionamento. Ciò comporta un'elevata sensibilità ecologica, che richiederebbe di estendere la protezione offerta dalla riserva a una porzione più ampia del Secchia o addirittura all'intero corso del fiume.

Interreg ADRION - Adriaticaves: tutela e valorizzazione del patrimonio carsico



Quello delle grotte è un mondo nascosto e misterioso, quasi una dimensione parallela in cui la vita e i processi geologici scorrono a velocità e con ritmi diversi rispetto a quanto accade in superficie. Un mondo che incuriosisce sempre di più turisti e appassionati alla ricerca di nuove avventure. Ma anche un mondo estremamente fragile. Questi ambienti, caratterizzati da condizioni ambientali estremamente costanti, ospitano processi geologici unici e forme di vita endemiche altamente specializzate che possono risentire in maniera irreversibile delle modifiche introdotte da una frequentazione massiva o inconsapevole. *Adriaticaves* è un progetto che si occupa proprio di queste tematiche e ha come obiettivo quello di promuovere una gestione e una frequentazione sostenibile degli ambienti ipogei. Al progetto partecipano sette partner affacciati sul mar Adriatico: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, con le sue tre grotte turistiche Tanaccia, Re Tiberio e Onferno, Parco Nazionale della Majella, Parco Naturale di Velebit (Croazia), organizzazione per il turismo della Città di Čačak (Serbia), Ente di Gestione delle Aree Protette di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina), Grotta di Lipa (Montenegro), Distretto di Scutari (Albania). Nell'ambito del progetto sono stati organizzati eventi formativi per le guide speleologiche di tutti i partner, mettendo in rete le realtà locali e ponendo le basi per future collaborazioni finalizzate a far scoprire ai visitatori un mondo unico, mediante l'adozione di un approccio rispettoso e consapevole. Con lo scopo di tutelare l'ambiente carsico, l'Ente di Gestione per i Parchi e Biodiversità Romagna, insieme all'Università di Bologna, ha sviluppato un programma di monitoraggio ambientale nelle grotte aperte al pubblico. Si sta inoltre lavorando a proposte turistiche che prevedano visite speleologiche nelle grotte del progetto e mettano in collegamento i vari partner in modo da mantenere viva la rete di contatti che si sta venendo a crea-

re. Salvo proroghe, il progetto terminerà il 31 dicembre 2019 con la redazione di un documento, la "Carta delle Grotte", che racchiuderà tutti i dati raccolti e le indicazioni sulle buone pratiche da adottare nella frequentazione turistica del mondo sotterraneo.

Il nuovo Marchio di Qualità dell'Emilia Centrale



Da alcuni mesi l'Ente Parchi Emilia Centrale si è dotato di un nuovo marchio di qualità ambientale che può essere concesso alle imprese agricole, turistiche e di produzione situate nei comuni dei parchi, delle riserve naturali e delle altre aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia. Il marchio, collegato al sistema di gestione ambientale ISO 14001 dell'ente, ha lo scopo di promuovere e migliorare la qualità ambientale e le tipicità del territorio ed è un riconoscimento ad aziende, enti e associazioni che si impegnano in un percorso volontario di miglioramento ambientale collegato a quello dell'Ente Parchi. Le aziende aderenti e riconosciute potranno utilizzare il marchio "Qualità Parchi" nella loro comunicazione aziendale e sulle etichette dei loro prodotti o in abbinamento ai loro servizi, comunicando a clienti e consumatori un valore qualitativo aggiunto e il loro impegno sul fronte della tutela ambientale. Il marchio, che è gratuito, sarà assegnato alle imprese che dimostreranno di possedere i requisiti fissati da uno specifico regolamento.

Hanno collaborato Davide Alberti, Stefano Bassi, David Bianco, Maria Vittoria Biondi, Veronica Chiarini, Luigi Luca, Monica Palazzini, Gabriele Ronchetti.



Tutti i segreti di Monte Mauro nella Vena del Gesso Romagnola

Un volume di ben 744 pagine e un dvd ricco di contenuti multimediali per la quarta pubblicazione del grande progetto di studio e divulgazione dei valori naturali e culturali della Vena del Gesso Romagnola, curato dall'Ente Parchi e Biodiversità-Romagna, dalla Federazione Speleologica Regionale, dalla Soprintendenza e dalle Università di Bologna e di Modena e Reggio. Dopo tre anni di ricerche, sono stati raccolti 36 articoli scientifici su carsismo e speleologia, geologia, biologia e storia umana del settore più importante della Vena del Gesso. Monte Mauro (515 m), oltre a essere la cima più elevata della Vena, è l'area a maggiore naturalità, quella che ospita i fenomeni carsici più importanti (il sistema Stella-Basino, già raccontato nel primo volume della serie) e grandi elementi geologici (la celebre "triplicazione" del monte, alla base delle diverse teorie sull'origine dell'emersione dei contraforti gessosi). Ma è anche un'area a tratti selvaggia, che ospita specie rare ed esigenti, come il gufo reale, con l'ultima coppia (irregolare) della Vena del Gesso, e grandi colonie di pipistrelli, tra cui spicca il ferro di cavallo euriale. L'uomo ha frequentato la zona da migliaia di anni, come testimoniano le tracce eneolitiche nella Grotta dei Banditi e alcuni resti di probabili villaggi dello stesso periodo nella zona di Col Vedreto. I Romani l'hanno a lungo utilizzata per l'estrazione del *lapis specularis* (le miniere dell'impero erano praticamente tutte attorno a Monte Mauro) e nell'alto medioevo sulla cima del monte furono stati edificati un castello e una pieve. L'area, interessata da scontri durante la seconda guerra mondiale, nel secondo dopoguerra è andata lentamente spopolandosi e oggi risulta pressoché disabitata.

Massimiliano Costa, Piero Lucci e Stefano Piastra (a cura di), *I Gessi di Monte Mauro. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola*, Memorie dell'Istituto Italiano di Geologia, Serie II vol. XXXIV, 2019.



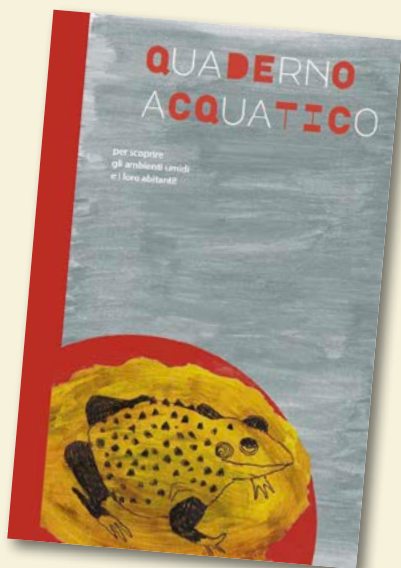
reste vetuste. Dopo sei anni di esplorazioni e ricerche è stato finalmente pubblicato il primo atlante degli uccelli nidificanti del parco nazionale: poco meno di cento specie raccontate nella loro ecologia e distribuzione grazie all'impegno di ricercatori romagnoli e toscani, che si sono coordinati e per la prima volta hanno potuto dare una visione d'insieme della porzione di Appennino tosco-romagnolo che ricade nell'area protetta e del suo grande patrimonio ornitologico. Il volume, di 238 pagine, impreziosito da una prefazione di Pierandrea Bricchetti, uno dei massimi ornitologi italiani, comprende un capitolo introduttivo dedicato all'ambiente naturale e alle metodologie di studio applicate e descrive le 97 specie nidificanti in altrettante schede dedicate, con brevi note di ecologia, informazioni sulla presenza storica e attuale, fotografie e carte di distribuzione delle specie. La pubblicazione è in vendita negli uffici, nei centri visita e nelle altre strutture informative del parco (www.parcforestecasentinesi.it/it/news/atlante-degli-uccelli-nidificanti).

AA.VV., *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*, Sterna, 2019 - 20 euro.

Un quaderno didattico delle Foreste Casentinesi dedicato agli ambienti umidi

La pubblicazione, concepita per portare il progetto *Life WetFlyAmphibia* nelle scuole dei comuni del parco nazionale, racconta in modo coinvolgente le tematiche affrontate dal progetto e le azioni intraprese attraverso una veste grafica semplice e chiara, una storia a fumetti e una serie di giochi che riprendono i contenuti essenziali del libretto. Ma il quaderno punta anche a essere un buon veicolo di divulgazione e sensibilizzazione nei confronti delle famiglie, dei vari portatori di interesse e delle comunità locali. Un utile strumento di informazione e formazione per insegnanti e studenti, dunque, e un'occasione di confronto e scambio tra genitori e figli su tematiche importanti come quelle ambientali e aspetti molto concreti, che hanno a che fare con la sopravvivenza nei nostri territori di specie delicate e non abbastanza conosciute (www.lifewetflyamphibia.eu/it/notizie-2/282-25-06-2019-leggi-il-quaderno-acquatico.html)

Quaderno acquatico. Per scoprire gli ambienti umidi e i loro abitanti!, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, 2019.



Il primo atlante degli uccelli delle Foreste Casentinesi

Gli uccelli sono senza dubbio il gruppo di animali più vario e affascinante del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi: dai grandi predatori, come aquila e gufo reale, alle acrobatiche cince e al minuscolo fiorrancino, per finire con l'imponente picchio nero, vera specie simbolo delle fo-



Il pieghevole, il kit didattico e un quaderno tecnico-scientifico del progetto Eremita

Il progetto Life Eremita ha l'obiettivo di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residue di due specie di insetti saproxilici di prioritario interesse conservazionistico (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e di due specie di acque lentiche e lotiche (*Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castellanii*), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica. Oltre alle numerose azioni finalizzate alla conservazione, che come è noto comprendono anche l'allevamento e l'introduzione in natura degli esemplari di alcune specie, il progetto prevede azioni di comunicazione e divulgazione rivolte ai cittadini, per sensibilizzarli sull'importanza della conservazione della biodiversità, anche e soprattutto di specie poco appariscenti e pressoché sconosciute, e per renderli partecipi delle attività finalizzate a ottenere risultati concreti; una particolare attenzione è anche riservata ai percorsi di educazione ambientale nelle scuole. Nell'ambito di questo impegno, tra i prodotti editoriali del progetto, nel 2019 sono stati realizzati un pieghevole generale dedicato al progetto e un kit didattico per le scuole. Il pieghevole, corredato da un buon numero di immagini, presenta il progetto descrivendo le specie prese in esame, le azioni, i luoghi, i partner. Il kit didattico, invece, che è già stato distribuito nelle scuole territorialmente interessate, è costituito da un quaderno arricchito da un inserto di due pagine con un poster, varie figure adesive e quattro calamite che rappresentano le quattro specie target. Per chi invece è più interessato agli aspetti scientifici, una pubblicazione ricca di immagini e corredata di mappe di distribuzione presenta i risultati del monitoraggio scientifico e le azioni di conservazione delle specie target.



finalista del Wildlife Artist of the Year britannico. Attraverso i suoi splendidi disegni, accompagnati dai testi di Guido Sardella, coordinatore per il WWF della Riserva, lo *sketchbook* racconta le complesse interazioni tra vita selvatica e animali domestici e la costante sfida tra il mantenimento degli spazi cosiddetti seminaturali (prati e pascoli) e l'apparentemente inarrestabile espansione degli ambienti forestali, culminando nella difficile ma realizzabile (ai Ghirardi ci sono riusciti) convivenza tra il lupo (il branco residente nella riserva dal 2015, i cui dominanti sono chiamati Antonio e LaPina.) e il gregge, difeso da spetinati ma attentissimi cani maremmano-abruzzesi. Il volumetto si può ordinare sia on line che nelle librerie ed è disponibile presso il Centro Visite della Riserva dei Ghirardi.

Maria Elena Ferrari, Guido Sardella, *Tra il cane e il lupo*, Edizioni Pandion, 2019 - 20 euro.

I nuovi materiali divulgativi e il sito rinnovato dell'Emilia Orientale

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale ha pubblicato alcuni materiali informativo-promozionali realizzati in collaborazione con gli studenti del corso "Servizi commerciali - grafico pubblicitario" dell'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Fantini" di Vergato. Si tratta di due opuscoli dedicati alle grotte del Farneto e della Spipola, nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, e di un pieghevole che invita all'esplorazione dell'antico abitato di Montevoglio (anche in versione inglese). Altri due pieghevoli, dedicati al Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone e alle Cascate del Dardagna, sono già disponibili (per ora solo in italiano) presso le sedi operative e i centri visita delle varie aree protette comprese nella macroarea. È stata anche realizzata la versione inglese dell'opuscolo di presentazione dell'Ente, intitolato *Nature and culture - memory and future*, dove è possibile trovare informazioni sui cinque parchi regionali gestiti dall'ente e sulla Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico. Grazie alla collaborazione con il Servizio Comunicazione della Città Metropolitana di Bologna, infine, è stato rinnovato il sito web, suddiviso per aree tematiche e territoriali e ricco di immagini, contenuti e notizie utili a residenti e visitatori. Le ampie gallerie fotografiche che lo caratterizzano rendono ancora più evidenti le bellezze di un territorio tutto da scoprire.

Tra il cane e il lupo: acquerelli sulla biodiversità dei pascoli dei Ghirardi

Il volumetto raccoglie gli acquerelli, gli schizzi e i disegni di due taccuini da campo di Maria Elena Ferrari, realizzati presso il Centro Visite della Riserva Naturale Regionale dei Ghirardi e l'adiacente azienda agricola "Fili d'erba", nel corso di un anno e mezzo di visite e sopralluoghi. Maria Elena Ferrari è biologa e illustratrice, vicepresidente di AIPAN - Associazione Italiana per l'Arte Naturalistica e più volte





Una nuova edizione delle carte escursionistiche dei parchi dell'Emilia Orientale

Dopo l'aggiornamento della carta escursionistica del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, completata lo scorso anno, sono state revisionate, in collaborazione con l'Archivio Cartografico della Regione Emilia-Romagna, anche le carte escursionistiche degli altri quattro parchi dell'Emilia Orientale (Corno alle Scale, Laghi di Suviana e Brasimone, Monte Sole e Abbazia di Montevoglio). Dopo diversi anni gli appassionati potranno finalmente utilizzare uno strumento aggiornato in cui trovare tutte le informazioni di base per andare alla scoperta delle eccellenze storico-naturalistiche di un territorio in cui l'escursionismo e le attività all'aperto rivestono un ruolo di primaria importanza. Le carte, in scala 1:25.000, sono reperibili presso le sedi operative e i centri visita della macroarea o direttamente presso l'Istituto Cartografico Regionale (costano 6 euro ciascuna).



Nuove carte escursionistiche per i Sassi di Roccamalatina, l'alta pianura reggiana e il Secchia

L'Ente Parchi Emilia Centrale ha nei mesi scorsi messo a punto nuove carte escursionistiche del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina (scala 1:10.000) e del territorio dei suoi tre comuni (Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca, scala 1:25.000), nel medio Appennino modenese. La prima carta, relativa ai sentieri del parco, è stata realizzata da DREAM Italia, mentre la seconda da MapTrek Italia. Le due carte, che si sono avvalse del coordinamento e dei rilevamenti della guida ambientale escursionistica Gianni Genzale, comprendono una ricca proposta di 230 km di sentieri, con 24 itinerari segnalati e una dozzina di varianti. A breve sarà disponibile anche la carta escursionistica dell'alta pianura reggiana, con i percorsi escursionistici e i sentieri tracciati dal CAI che dai parchi urbani della cintura verde di Reggio Emilia si collegano con le aree protette regionali, a ovest fino all'Enza e a est fino alla Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia. La carta, realizzata da Geomedia, è stata resa possibile dalla collaborazione dell'Ente Parchi Emilia Centrale e del Comune di Reggio Emilia. In fase avanzata di elaborazione, infine, è la carta escursionistica del fiume Secchia, sempre realizzata da Geomedia, suddivisa

in due parti: la prima per l'area nord (basso corso fluviale in pianura), la seconda per l'area sud (medio corso fluviale in collina); anche in questo caso sono rappresentati i percorsi escursionistici e i sentieri CAI lungo l'asta fluviale, oltre ad altri percorsi minori e alla Ciclovia del Secchia.

Gli sfridi della Regione Emilia-Romagna

Da diversi anni il Centro stampa regionale aveva avuto l'idea di riutilizzare gli scarti di lavoro della carta impiegata per le varie pubblicazioni, confezionando quaderni e bloc-notes di varie misure, utilizzabili per prendere appunti, che in gergo tipografico erano stati denominati "sfridi". Negli ultimi anni il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna si è accordato con il Centro stampa trasformando gli sfridi in quaderni e poster per promuovere e far conoscere la biodiversità regionale. I materiali, in genere impreziositi da belle immagini di piante e animali, vengono distribuiti in occasione di convegni oppure eventi, fiere e mostre tematiche organizzati dalle aree protette. I poster, in particolare, sono ormai diventati una vera e propria collana pensata per far conoscere le peculiarità naturalistiche e paesaggistiche della nostra regione. Si possono richiedere gratuitamente scrivendo al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna.

Hanno collaborato Nevio Agostini, Maria Vittoria Biondi, Massimiliano Costa, Luigi Luca, Gabriele Ronchetti, Guido Sardella.



Si legge natura.

Libri da scoprire e riscoprire

L'emozionante voce degli alberi

Nessuno prima d'ora era riuscito a dare voce alla natura. Richard Powers lo fa mirabilmente con un romanzo corale che intreccia le vite di nove americani accomunati dall'intensa passione per gli alberi e dal crescente impegno per la loro tutela, fino alle estreme conseguenze. Amitav Ghosh, con *La grande cecità*, si chiedeva come mai l'arte non si impegnasse a interpretare l'impresa più importante dei nostri tempi, riconciliare l'uomo con la terra e ora è il primo a salutare quest'opera come la pietra miliare tanto attesa (premio Pulitzer nel 2019). Il titolo originale *Overstory* è un neologismo da leggere in contrapposizione a *understory* (sottobosco), perché il vero oggetto della narrazione non sono le vicende umane, rese insignificanti dal confronto con i sovrastanti solenni alberi pluricenteneri, ma è il mondo naturale nel suo complesso, la natura che ci ha preceduto e che ci sopravviverà, nonostante le pesanti aggressioni umane. È un invito a guardare oltre, superando la nostra visione miope e ottusa nei confronti degli esseri senza parola, diversi da noi umani. “Nessuno vede gli alberi”, scrive Patty la pianta, uno dei personaggi più toccanti del libro, “vediamo la frutta, vediamo le noci, vediamo il legno, vediamo l'ombra. Vediamo gli addobbi o il bel fogliame caduto. Ostacoli che bloccano la strada o che rovinano la pista da sci. Luoghi scuri e minacciosi che devono essere sgombrati. Vediamo rami che stanno per sfondare il nostro tetto. Vediamo un prodotto agricolo destinato alla vendita. Ma gli alberi – gli alberi sono invisibili.” Patricia Westerford è una scienziata rifiutata dal mondo accademico per aver pubblicato una scoperta sensazionale: la capacità degli alberi di scambiarsi messaggi: “Non ci sono esemplari isolati. E neppure specie separate. Tutto nella foresta è la foresta. La competizione non può essere separata dalle infinite fragranze della cooperazione. Gli alberi non lottano di più delle foglie su un unico albero. A quanto pare, in fondo la maggior parte della natura non sparge sangue come un animale feroce.” I passaggi più emozionanti sono proprio quelli in cui la poesia si fonde con la biologia in alcune descrizioni della foresta o dei particolari delle piante; ci vuole una sensibilità non comune per

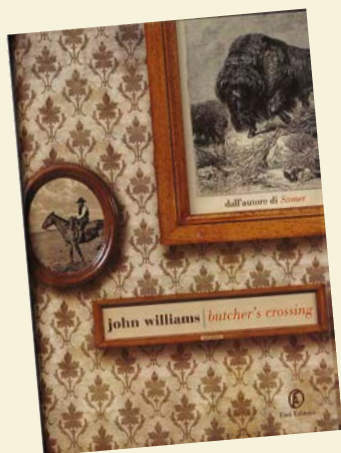
parlare della leggera curva della punta delle foglie del bagolaro che le fa assomigliare ai motivi cachemire.

I personaggi del romanzo sono dei sovversivi del *mainstream*: una biologa, uno psicologo, un informatico, un avvocato..., tutti si oppongono strenuamente al capitalismo e allo sfruttamento indiscriminato delle risorse: “Stiamo per riscuotere un miliardo di anni di buoni di risparmio planetari e sperperarli in gioielli assortiti”; e lo fanno da perdenti che ammoniscono l'umanità: “Presto si vedrà se avevamo ragione o torto”. Alla fine del romanzo, la coscienza del mondo arboreo è profondamente incisa, in modo indelebile, nella memoria del lettore, perché: “Le migliori argomentazioni del mondo non faranno cambiare idea alle persone. L'unica cosa in grado di farlo è una bella storia”. (mo.p.) **Richard Powers, *Il sussurro del mondo***, La Nave di Teseo, 2019 - 658 pp., 22 euro.

L'elogio dei boscimani e della loro cultura ecologica

Se volete un libro brillante, che parla di natura, uomo, grandi orizzonti, sia reali che metaforici, sfogliate questo racconto intimo, che narra dell'incontro tra l'autore e il mondo dei Boscimani, o per meglio dire i San. Pubblicato nel 1961 per il pubblico anglosassone, viene oggi messo a nostra disposizione da Adelphi nella splendida collana dei casi. È l'occasione per entrare in contatto, e forse “complice confidenza”, con una delle culture più antiche del pianeta. Un popolo che ancora oggi, probabilmente senza grandi speranze, resiste allo sviluppo come lo conosciamo. I San vivono nell'Africa australe, nella zona del Kalahari, tra Namibia, Botswana e Sudafrica. Praticano la caccia e la raccolta spostandosi quando è necessario; come le antilopi e i leoni seguono i fulmini delle piogge in un ambiente estremo, contando su una straordinaria conoscenza della natura. Viaggiano leggeri, con un bagaglio di competenze naturalistiche che farebbe invidia a qualunque centro di ricerca: una dote di storie naturali che potrebbe arricchire qualunque biblioteca o riempire interi libri di fiabe. La loro visione spiega per intero il loro mondo e la loro vita, con una coerenza ammirevole. Tutto è connesso: dalle stelle al cuore del cacciatore; dalla



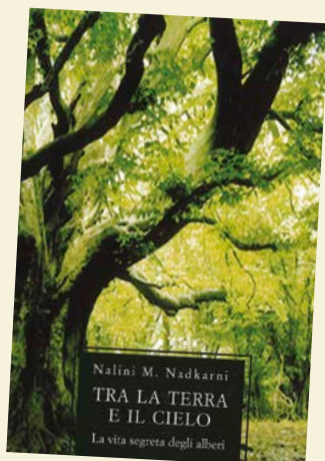


piccola mantide, che è il grande Essere, allo struzzo a cui fu rubato il fuoco per darlo all'uomo. In epoca storica altri popoli africani (i Bantu) e l'arrivo dei bianchi hanno confinato i San dell'Africa meridionale nelle aree inadatte all'agricoltura, dove hanno resistito fino a oggi. Il racconto è degli anni '50 e Van der Post, innamorato di una cultura tanto in armonia con la natura, ci dà tutte le ragioni per capire da che parte stare in questa complessa storia che ci coinvolge tutti. Sembra pressoché impossibile sopravvivere alla modernità per questa cultura ancestrale ed ecologica: stanno vivendo quelli che forse potrebbero chiamare "i giorni della Iena" e, salvo colpi di scena, purtroppo, il finale di questo "abbraccio" tra noi e loro è probabilmente già scritto! (d.b.)

Laurens Van der Post, *Il cuore del cacciatore*, Adelphi, 2019 - 287 pp., 24 euro

Quando in America i bisonti furono vicini all'estinzione

In Italia, solo qualche anno fa, il bel romanzo *Stoner* del poco prolifico scrittore americano John E. Williams (1922-1994), non troppo noto negli Usa e sconosciuto da noi, fu un piccolo caso letterario e, soprattutto grazie al passaparola, ebbe anche vendite lusinghiere: un destino paradossale per un libro scritto nel 1965 e per un autore scomparso da vent'anni. Prima del suo capolavoro, che racconta la vita di un accademico in una piccola università, Williams aveva scritto altri due romanzi: il secondo, *Butcher's Crossing*, è la storia di una rovinosa caccia ai bisonti ambientata nel 1873 in Kansas, quando era da poco iniziato il conto alla rovescia che avrebbe portato questi animali molto vicini all'estinzione. Dovevano essere 40 milioni nel 1830, intorno ai 5 milioni e mezzo nel 1870, quando iniziarono gli ultimi massacri su vasta scala per le pelli e la lingua e anche per sottrarre una risorsa fondamentale agli indiani delle praterie. I numeri sono impressionanti: alla fine dell'Ottocento i bisonti erano poche centinaia. Oggi sono tornati a essere alcune centinaia di migliaia, dall'Alaska al Messico, anche se nella lista rossa la specie è comunque classificata vicina a essere minacciata (NT). Appena un anno prima dell'anno raccontato nel romanzo era stato istituito, a Yellowstone, il primo parco nazionale al mondo, simbolo della consapevolezza che si stava facendo strada proprio in quegli anni della necessità di porre un freno alla distruzione dell'ambiente naturale. Il romanzo racconta la caccia soprattutto



attraverso la sensibilità di un giovane studente di Harvard affascinato dalla natura selvaggia e, alla fine del capitolo quattro (pp. 64-66), in un paio di pagine stupende Williams pone il suo personaggio proprio sul confine tra civiltà e *wilderness*. (mi.p.)
John E. Williams, *Butcher's Crossing*, Fazi Editore, 2013 - 360 pp., 17,50 euro.

Una donna che ha passato molto tempo sugli alberi

L'autrice è una studiosa americana di foreste pluviali, che oggi insegna nell'Università dello Utah, nota per aver studiato e "scalato" grandi alberi dalla Costa Rica all'Amazzonia. Il padre è venuto dall'India e la madre è un'ebrea di Brooklyn di origine russo-ucraina: un esempio paradigmatico di *melting pot*, non c'è che dire. Il sottotitolo originale del libro, *Our Intimate Connections to Trees*, più di quello italiano, ne descrive il contenuto, che è una vera e propria dichiarazione d'amore per gli alberi e per lo stare in stretto contatto con essi. Nei vari capitoli, Nadkarni racconta la sua inesauribile passione, mescolando divulgazione scientifica, esperienze personali e, con una certa frequenza, brani poetici, spesso di autori americani contemporanei (in fondo al libro c'è una bibliografia dei testi poetici citati lunga ben tre pagine). Il testo è ricchissimo di notazioni, divagazioni, sorprese e si muove con grazia e disinvoltura dalla tassonomia alle sequoie o alle grandi foreste che sopravvivono nel nostro pianeta, dai ricordi d'infanzia alle bacchette cinesi per portare il cibo alla bocca, dalle suggestioni dei giochi di legno alle relazioni degli alberi col tempo. Un libro, insomma, che offre infiniti spunti di tipo ecologico e improvvise illuminazioni poetiche per riflettere sulle nostre relazioni, davvero intime, con gli alberi, da quelli che abbiamo intorno nella quotidianità a quelli degli ambienti naturali più inaccessibili, tutti comunque necessari alla nostra vita sulla Terra. (mi.p.)

Nalini M. Nadkarni, *Tra la terra e il cielo. La vita segreta degli alberi*, Elliot, 2008 - 384 pp., 22 euro

Inquietanti interrogativi sull'Antropocene

A parlare per primo dell'essere umano come di una forza paragonabile a quelle naturali e in grado di influenzare gli equilibri della terra è stato Paul J. Crutzen, premio Nobel per la chimica nel 1995, che in *Geology of Mankind*, pubblicato su *Nature* nel 2002, scrisse che a causa delle emissioni di anidride carbonica il clima del pianeta avrebbe potuto cam-



biare per molti millenni, rendendo quindi appropriato affermare che l'attuale epoca, l'Olocene, sta lasciando il posto a una nuova epoca, denominata dell'uomo, l'Antropocene. Nell'attuale dibattito tra Antropocene come "concetto popolare" attribuito alle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera via via crescenti dopo la rivoluzione industriale o in quanto definizione scientifica fondamentale di era geologica, i due scienziati inglesi autori di questo saggio tanto avvincente quanto rigoroso ripercorrono la storia dell'azione umana sul sistema Terra e delle sue enormi ripercussioni sull'ambiente con un approccio olistico capace di rispondere alla domanda "perché il mondo oggi è come è?". Ma non si fermano a questo, sono tanto abili da chiarire qual è la posta in gioco e quali scelte politiche sarebbero praticabili. Dalla nascita della Terra 4,5 miliardi di anni fa, un'unica specie ne sta condizionando il futuro, una specie che "se condensassimo in un'unica giornata la lunga vita della terra, sarebbe apparsa solo a quattro secondi dalla mezzanotte". Gli autori ripercorrono la storia umana dal punto di vista scientifico e sociale a partire dalla discesa dagli alberi fino all'attuale fase di "interconnessione globale delle culture" individuando quattro transizioni principali: l'agricoltura come prima rivoluzione energetica, la globalizzazione 1.0 con la scoperta delle americhe, l'uso dei combustibili fossili rappresenta la seconda rivoluzione energetica, la globalizzazione 2.0 che ci ha condotti a toccare i limiti planetari. L'argomentata tesi è che, dall'inizio del mondo moderno del Cinquecento, due circuiti di feedback autorinforzanti e collegati (l'investimento dei profitti per generare altri profitti e la produzione crescente di conoscenza mediante il metodo scientifico) hanno dominato in misura sempre maggiore le culture del mondo. La stimolante ipotesi conclusiva è che sia stato il 1610 il cosiddetto *chiodo d'oro* (*golden Orbis spike*), ovvero il marcatore temporale dal quale la Terra ha iniziato a procedere verso un nuovo stato, dopo aver toccato il minimo dell'anidride carbonica atmosferica presente in una carota di ghiaccio antartico. Si tratta dello "scambio colombiano", ovvero la colonizzazione dell'America e la morte di più di 50 milioni di persone in pochi decenni, "collasso di una società che portò alla riforestazione dei terreni agricoli in un'area tanto estesa che la quantità di anidride carbonica atmosferica assorbita dagli alberi in crescita fu sufficiente a raffreddare temporaneamente il pianeta – l'ultimo momento globalmente freddo prima dell'inizio del caldo durevole dell'Antropocene." E quale sarà il futuro dell'umanità dell'Antropocene, vi sarà una quinta transizione in grado di migliorare

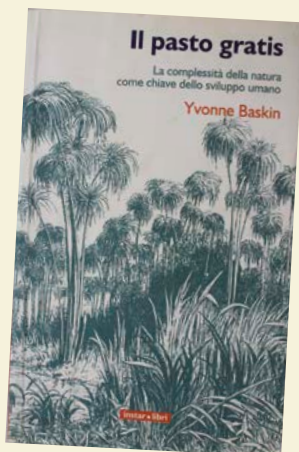
sia l'ambiente che la vita delle persone? "Oppure siamo simili alle batterie in una piastra di Petri - che si moltiplicano sino a consumare le risorse disponibili e poi muoiono quasi tutti - e stiamo andando verso un collasso simile della società umana?" (*mo.p*)

Simon L. Lewis, Mark A. Maslin, *Il pianeta umano*, Einaudi, 2019 - 359 pp., 32 euro

Quando i servizi ecosistemici non sono un lusso!

Ci sono infinite ragioni per rileggere (o leggere, se ancora non vi è passato tra le mani) questo libro, concepito negli anni '90 nello stesso proficuo clima della Conferenza di Rio e stampato in Italia solo nel 2005. Troverete ad esempio conferma sul fatto che la biodiversità non è un lusso... Ma chi legge *Storie Naturali* queste cose già le sa. Ecologi di tutto il mondo, nell'ambito di un pionieristico excursus sul lavoro gratuito fatto dalla natura, raccolgono in un volume divulgativo di notevole chiarezza solidi argomenti a riprova dell'importanza di habitat e funzionalità ecologica. Come scrive nella prefazione P. R. Ehrlich, "L'umanità dipende interamente dai servizi ecosistemici e, come dimostra questo libro, tali servizi dipendono in larga parte dalla biodiversità". Nel libro ritroverete concetti fondamentali per chi si occupa di ecologia e si preoccupa della natura, oltre che un ampio repertorio di disastri o restauri ecologici. Vi chiarirete le idee sul concetto di "specie chiave" o "riverbero ecologico", sull'impatto delle specie aliene e gli effetti della globalizzazione, sull'importanza straordinaria degli umili lombrichi o dei collemboli. Apprezzerete la complessità delle reti ecologiche e troverete ridicola la visione semplicistica e antropocentrica che ci circonda. Un'ultima cosa: il titolo italiano viene dall'economia keynesiana e dalla constatazione che non esistono "pasti gratis", ossia che se un'azione ha una qualsiasi valenza economica, qualcuno dovrà mettere mano al portafogli, prima o poi. Insomma, che il lavoro della natura non abbia implicazioni (enormi) anche per *Homo sapiens* è un'idea ingenua di cui è meglio liberarsi quanto prima! (*d.b.*)

Yvonne Baskin, *Il pasto gratis*, Instar Libri, 2005 - 320 pp., 15 euro



Le proposte di lettura sono di David Bianco (d.b.), Monica Palazzini (mo.p.) e Mino Petazzini (mi.p.).